

dell'onore, imperocchè non basta che noi vogliamo rimanere tranquilli per esser lasciati tranquilli; non basta che noi ripetiamo ogni giorno:

io vo' gridando: pace, pace, pace,

per essere sicuri di mantenere la pace.

L'esperienza ci dice che nel 1866 l'Austria, pur avendo un forte e poderoso esercito, fu dalla Prussia abbattuta con un soffio perchè, mentre Berlino da lunga mano si preparava alla gran prova, Vienna non era preparata alla guerra; quando l'esperienza ci dice che nè l'ardore del maresciallo Niel nell'affrettare gli armamenti del 1869 e del 1870, nè la infinita prudenza di Adolfo Thiers bastarono ad impedire che la Francia perdesse 300 mila uomini, subisse l'onta di Metz e di Sédan, dovesse cedere due provincie e perdere 13 miliardi di franchi; — quando l'esperienza ci dice che una guerra impreparata costa più denaro e più vite di ogni altra come avvenne alla grande Repubblica americana, che per combattere i separatisti spese 14 miliardi e maggior numero di vite di tutte le guerre napoleoniche; — quando vediamo il piccolo e trascurato Giappone schiacciare l'immensa Russia, creduta sino allora invincibile.

Di fronte a questi dolorosi ricordi noi abbiamo il diritto di chiedere ai nostri uomini di Stato se sia possibile continuare a navigare a vela, quando si dovrebbe navigare a vapore; se sia lecito contare sul vento anzichè prestabilire la propria rotta; se non sia un dovere di dire al popolo tutta la verità, mostrargli a nudo le condizioni del Paese, dirgli che accumula invano ricchezze chi non le può difendere, che bisogna innanzi tutto costruire le porte alla casa; dirgli e fargli comprendere che la difesa dello Stato è la prima condizione della sua prosperità, perchè fondamento primo del benessere è la sicurezza dell'essere. (*Bene!*)

Tutte le altre spese devono attendere, ove occorra, di fronte alla gran voce che si è levata dai comizi per chiedere che sia tutelata la santità del nostro Dio Termine, che sia impedito allo straniero di varcare quel fosso che da noi deve separarlo in eterno.

Chi consiglia indugi, chi non vuol affrettare quell'opera, è nemico della Patria. (*Bene! Bravo!*)

La questione delle spese militari deve essere considerata da un punto di vista molto elevato: da quello dell'assoluta ne-

cessità in cui un popolo può trovarsi in un determinato momento. Vi sono infatti momenti, o signori, in cui noi dobbiamo rinunciare ad altre spese e chiedere al paese tutti i sacrifici di cui esso è capace, per metterlo in grado di difendersi.

Imperocchè è vano che questo paese vanti la propria prosperità economica, è vano vantare ad ogni istante, che i salari aumentano, le industrie progrediscono, il bilancio è in perfetto pareggio, che siamo risoluti a non mettere a pericolo, se noi poi non siamo in grado di difendere tutto questo; come sarebbe vano ad un privato di avere la moglie fedele e la borsa piena, se egli non sapesse chiudere bene le porte di casa. (*Bene! — Commenti.*)

Esistevano forse altre ragioni che trattenevano il Governo dal proporre a questa Camera le indicate spese militari; e queste ragioni potevano essere di carattere esclusivamente parlamentare. Tutti ricordiamo infatti come per lunghi anni parecchi membri di questa Camera nutrivano la più viva opposizione contro le spese militari...

CICCOTTI. E vi è ancora!

BRUNIALTI. ...al punto, che si minacciava persino una campagna d'ostruzionismo, qualora queste spese militari fossero state proposte alla Camera.

A me piace constatare che quest'opposizione, se ancora esiste, come afferma ora l'onorevole Ciccotti, è di molto attenuata. Ed è molto attenuata per una ragione che fa onore a coloro che di questa opposizione erano i principali campioni: perchè essi hanno potuto non solo affermare, ma provare con i fatti, che l'opposizione loro non era tanto rivolta contro le spese militari, per se stesse, quanto contro il modo col quale talune di queste spese venivano fatte.

Più che le spese militari, l'estrema sinistra combatteva allora lo sperpero che si faceva per talune spese militari; e le due inchieste, sulla marina e sulla guerra, la prima delle quali è merito diretto dell'estrema sinistra, ed alla seconda essa ha pure energicamente contribuito, hanno dimostrato che, al postutto, non si opponeva interamente a torto all'aumento spensierato di tali spese.

Ricordo due soli dei fatti gravissimi che emersero dalle relazioni di quelle Commissioni d'inchiesta, perchè bastano a dimostrare come non fosse infondato questo punto di veduta dell'estrema sinistra. Potrei ricordare fatti numerosi; ma due in